

re. Convieni con questo sentimento di de Gorter il Santorio nell' aforimo 48, dove dice: *Cassia pauxillum non divertit perspirabilem, non ledit vires, sed solum aufert e corpore inutile pondus*; nel qual passo il Santorio colla parola *cassie pauxillum* intende indicare qualunque blando purgante in generale, di cui l' azione non s' estenda al di là del canale alimentare, siccome avverte lo stesso de Gorter nell' annotazione apposta a quell' aforimo.

(215) Ved. n. 214.

(216) Ved. n. 214. Tom. II. n. 24. Tom. III. pag. 187, 191, n. 96.

(217) Il Sydenham loda l' uso de' forti purganti nell' idropisia. In sì fatta malattia però i diuretici saranno i rimedj i più opportuni.

(218) Così nei teneri fanciulli, i quali difficilmente si assoggettano a prender rimedj, si potrà ottenere un' opportuna purgazione di basso ventre coll' applicarvi esternamente sulla regione umbilicale un po' d' aloè polverizzato.

(219) Le supposte erano certi rimedj sotto forma solida, che s' introducevano nell' ano. Ora non sono più usati.

(220) Gli alimenti nel sortire dallo stomaco nello stato di perfetta sanità non sono punto acidi, Ved. Tom II. n. 83.

(221) Se gli alimenti, quando passano ne' gl' intestini, non mostrano segni di acidità, ciò si deve ripetere dalla perfetta condizione dei succhi gastrici, non già dalla bile, che incontrano; Ved. Tom. II. n. 83.

(222) Un acido sovrabbondante, che arrivi fino agl' intestini potrà, incontrando della bile, produrre in questa una decomposizione, onde la resina, che le serve di base, restando libera, irriti gl' intestini, e produca la purgazione, nel qual

qual caso s'avranno le feccie colorate in verde.
Ved. Tom. III. n. 48.

(223) E così pure dallo stato della bile più o meno atta ad esser decomposta.

(224) *Callen* in questo luogo sembra supporre, che nella composizione dei succhi de' frutti entri come un principio prossimo l'aria. Dalle moderne però dottrine si sa, che quest'aria entra come un principio remoto, e che nella alterazione, che i succhi soffrono nella fermentazione vinosa, si combina col carbonio, che parimente si svolge, e somministra aria fissa.

(225) Appresso di noi l'uso della cassia è molto comune. Se ne prescrive la polpa mondata ossia fior di cassia alla dose di un' oncia fino ad un' oncia e mezza a titolo di purgante; e vi si aggiunge qualche po' di cannella, o d' altro aroma per evitare i tormini, che qualche volta sogliono succedere dalla sua esibizione. Questo è un lassativo assai mite. La cassia solutiva viene in commercio sotto la forma di un legume, o siliqua cilindrica, altre volte diritta, altre volte un po' curva, di cui la lunghezza arriva fino ad un piede, la larghezza ad un pollice. Questo legume è composto di due valve legnose, tenui, fragili, un po' dure. Il suo colore esternamente è oscuro, internamente è gialliccio. Esso oltre a ciò internamente è diviso in molte cavità per mezzo di dissepimenti o tramezzi trasversali fra loro paralleli. Questi dissepimenti sono tenui, legnosi, e coperti d'una polpa molle, negra, d'un sapor dolciigno, e leggermente acre, nella quale si contengono dei semi bislungo-rotondi, compressi, duri, risplendenti, d'un color leonino. Questi frutti nascono in varj luoghi dell'Asia, dell'Africa, e dell'America. La cassia dell'America si reputa la peggiore, ed ha una corteccia più ampia, più grossa, più aspra, più rugosa, e meno negra;

e la polpa eziandio è meno negra e meno dolce. Del resto fra questi legumi si devono scegliere quelli, che sono più pesanti, più lisci, più pieni, ed i quali, quando si scuotono, non fanno sentire alcun romore de' semi, che si movono dentro di loro. Oltre a ciò la loro polpa dev' essere pingue, dolce, splendente, negra, non attaccata da muffa, non troppo umida, non troppo secca. Rotti questi legumi, se ne leva la polpa, la quale si fa passare con espressione da uno staccio di crini, e s' avrà la sostanza chiamata *fior di cassia*, la quale dev' essere estratta poco avanti d' esser usata in Medicina, poichè è soggetta ad inacetire. Secondo Vallisnieri, quattro dramme di fior di cassia unitamente a due dramme di manna purgano più, che separatamente un' oncia e mezza di fior di cassia, o quattr' oncie di pura manna. Quest' asserzione però di Vallisnieri sarà stata forse dedotta da qualche caso particolare.

(226) La diacassia, secondo la Farmacopea di Edemburgo, si prepara prendendo un' oncia e mezza di manna, e sciogliendola per mezzo della triturazione ad un leggero calore in sei oncie di sciroppo di rose pallide, ed aggiungendo poscia sei oncie di polpa di cassia, ed un' oncia e mezza di polpa di Tamarindi, e riducendo il tutto alla consistenza di lattovaro per mezzo del calore. L' elettuario lenitivo, secondo la medesima Farmacopea, si prepara nella seguente maniera. Si prendono una libbra di polpa di prugne, due oncie e mezza di polpa di cassia, ed altrettanto di polpa di Tamarindi. Si mescolano con una libbra, e mezza di melazzo, e si riduce il tutto alla densità del miele per mezzo del calore, poscia si aggiungono quattr' oncie di foglie di sena sottilmente polverizzate, e mezz' oncia di semi di coriandro sottilmente polverizzati; si mescola bene il tutto,

Ott

onde risulti il lattovaro bramato. Ogn' una di queste due sostanze si può prendere alla dose di mezz' oncia fino ad una a titolo di lassativo. L'*infusum tamarindorum* poi si prepara prendendo sei dramme di polpa di Tamarindi, una dramma per sorte di cristalli di tartaro e di foglie di sena, una mezza dramma di semi di coriandro, una mezz' oncia di zucchero rosso, e mettendo a macerare il tutto in otto oncie di acqua bollente dentro un chiuso vaso di terra non inverniciato di piombo, e apdando continuamente dimenando il liquore per quattr' ore, e poi colandolo. Si usa a titolo di purgante, e la dose ne è dalle due fino alle quattr' oncie.

(227) La polpa di Tamarindi, che si porta in commercio, è una sostanza un po' molle, vischiosa, cedente, negra, acida, mista a frammenti di scorza cartilaginosa, e membranacea, ed a semi duri, rilucenti, quasi quadrangolari, e compresi, un po' più grandi di quelli della cassia solutiva, e d'un color bajo; dalle quali straniere materie però questa polpa viene liberata prima d'esser apprestata a titolo di rimedio. La miglior polpa di Tamarindi dev' esser negra, pellucida, nè troppo umida. Questa sostanza è dotata d'una facoltà lassativa congiunta però ad una leggerissima astrizione; ed è in oltre antisettica. Perciò nei casi di putredine gastrica, di febbre putrida venosa, di scorbutto, questo sarà un indicatissimo purgante dato alla dose di due fino a tre oncie sciolto nell' acqua, od in altro innocente liquido. Se questa polpa si scioglie in una gran proporzione d' acqua, si può usarla per bevanda ordinaria fra la giornata a guisa d'una limonea, e se ne avranno simili gli effetti. Il Mercato, il Mercuriale, il Ballonio, ec. raccomandano questa polpa ne' copiosi flussi emorroidali. Soprattutto poi non sono molti anni, che

il celebre Zimmerman n' esperimentò i più felici effetti in una dissenteria biliosa epidemica; e realmente i tamarindi nella dissenteria biliosa sono con molto vantaggio da' più dotti Pratici adoperati. In tal malattia io soglio prescriverli alla dose di un' oncia, una o due volte fra la giornata, e li ripeto per tre o quattro giorni; e spesse volte unitamente a questo rimedio prescrivo i blandi cristeri, e le bibite copiose di limoncello, o di acqua coll' aceto, od anche di acqua semplice.

(228) Il siero non depurato fu da parecchi vecchi Pratici usato a titolo di purgante; ma sebbene esso non manchi di produrre ciò, specialmente quando sia in uno stato di acidità, ed apprestato in copia, pure questo effetto potendosi più sicuramente, e comodamente ottenere da un gran numero d'altre sostanze, perciò i moderni Pratici non sogliono giammai usarlo a tale oggetto.

(229) Nessun Pratico però, io credo, ordinerà il vino a titolo di purgante.

(230) La manna è un succo condensato bianchiccio, dolce, e solubile nell' acqua. Ve n' ha di più spezie; ma la migliore è quella, ch' è secca, pura, bianca, e granita.

(231) Appresso di noi si usa comunemente la manna a titolo di purgante dalle tre alle quattro oncie sciolta nell' acqua, e rare volte manca di produrre l' effetto.

(232) I sali qui indicati dal Cullen non sono gli alcali puri, ma due carbonati di alcali, cioè il carbonato di soda, ed il carbonato di potassa, di cui Ved. Tom. V. n. 218.

(233) Il *sal alcalinus fixus vegetabilis purificatus* della Farmacopea di Edemburgo è un vero carbonato di potassa.

(234) Senza ricorrere ad un acido nello stomaco